

IL BULLISMO

Definizione,
localizzazione, analisi,
metodi e tecniche per
arginare il fenomeno.

Cos'è il Bullismo

Il Bullismo viene definito come :

- “un’oppressione psicologica o fisica, ripetuta e continuata nel tempo, perpetuata da una persona o da un gruppo di persone più potente, nei confronti di un’altra persona percepita come più debole”.
- Più specificatamente un comportamento bullo è un tipo d’azione che mira deliberatamente a far del male o a danneggiare, può durare settimane, mesi o persino anni.

Caratteristiche del bullismo

Il bullismo è caratterizzato dai seguenti aspetti:

- l'intenzionalità;
- la persistenza nel tempo;
- la simmetria della relazione.

Caratteristiche del bullismo: **intenzionalità**

Il bullo agisce con *l'intenzione* e lo scopo preciso di dominare sull'altra persona, d'offenderla e di causarle danni o disagi.

Caratteristiche del bullismo: **persistenza nel tempo**

Sebbene anche un singolo fatto grave possa essere considerato una forma di bullismo, di solito gli episodi sono ripetuti nel tempo e si verificano con una frequenza piuttosto elevata.

Caratteristiche del bullismo: simmetria della relazione

Questo significa che c'è una disuguaglianza di forza e di potere, per cui uno dei due sembra prevaricare mentre l'altro subisce, senza riuscire a difendersi.

La differenza di potere tra bullo e vittima deriva essenzialmente dalla forza fisica: il bullo è mediamente più forte dei coetanei e della vittima in particolare, mentre la vittima è mediamente più debole dei coetanei e del bullo in particolare.

Altri fattori che intervengono sono la differenza d'età (i bulli sono bambini più grandi) e il genere sessuale (il ruolo del bullo è generalmente agito da maschi mentre le vittime possono essere maschi o femmine).

Forme di bullismo: 1° approccio

Il bullismo esiste essenzialmente in due forme:

- bullismo diretto;
- bullismo indiretto.

Bullismo diretto

E' costituito da comportamenti aggressivi e prepotenti più visibili e può essere agito in forma sia fisica sia verbale.

Il bullismo diretto fisico consiste nel picchiare, prendere a calci, pugni, spingere, appropriarsi degli oggetti degli altri o rovinarli.

Il bullismo diretto verbale implica il minacciare, insultare, offendere, prendere in giro, esprimere pensieri razzisti, estorcere denaro o beni materiali.

Bullismo indiretto

Si gioca più sul piano psicologico.

È meno evidente e più difficile da individuare, ma non per questo meno dannoso per la vittima.

Alcuni esempi possono essere:

- l'esclusione dal gruppo dei coetanei;
- l'isolamento;
- l'uso ripetuto di smorfie e gesti volgari;
- diffusione di pettegolezzi e calunnie sul conto della vittima.

Forme di bullismo: 2° approccio

Il bullismo si esprime in modo diverso in base a chi lo pratica:

- bullismo al maschile;
- bullismo al femminile.

Bullismo al maschile

I maschi mettono in atto prevalentemente prepotenze di tipo diretto, con aggressioni per lo più fisiche ma anche verbali.

Tali comportamenti sono agiti sia nei confronti dei maschi sia delle femmine.

I maschi hanno più difficoltà ad immedesimarsi nella vittima e raramente si dimostrano dispiaciuti o in colpa dopo aver compiuto atti di prepotenza.

Bullismo al femminile

Esse utilizzano in genere modalità indirette di prevaricazione e le rivolgono prevalentemente verso altre femmine.

Questo bullismo è stato individuato più tardi rispetto a quello maschile ed è *più difficile da cogliere* anche per gli insegnanti.

In generale, le femmine manifestano una maggiore capacità d'empatia, cioè una capacità di mettersi nei panni degli altri e in particolare della vittima, comprendendo il suo stato d'animo e cogliendo la sua tristezza e il suo disagio.

La variabile età

I soggetti implicati nel bullismo sono bambini adolescenti in una fascia d'età compresa tra i sette-otto anni e i quattordici-sedici anni.

I soggetti coinvolti sono comunque i bambini delle scuole elementari e delle scuole medie, dove il fenomeno sembra essere diffuso e pervasivo.

Con la crescita del bambino, diminuiscono soprattutto le manifestazioni di bullismo diretto fisico ovvero il ricorso alla forza, per sostituirle sempre più con espressioni tipiche del bullismo diretto verbale ovvero del bullismo indiretto.

I luoghi

Gli episodi di bullismo avvengono con maggiore frequenza negli ambienti scolastici:

- aule;
- corridoi;
- cortile;
- bagni;
- in genere luoghi isolati e poco sorvegliati.

Azioni bullistiche possono essere perpetrate anche durante il tragitto casa-scuola e viceversa.

Gli attori del fenomeno

Si distinguono tre categorie:

- bulli

bulli dominanti e bulli gregari;

- vittime

*vittime passive/ sottomesse e vittime
provocatrici;*

- spettatori.

Bullo dominante

Il bullo dominante è:

- un soggetto più forte delle media dei coetanei e della vittima in particolare;
- ha un forte bisogno di potere;
- prova soddisfazione a sottomettere;
- è impulsivo e irascibile.
- Ha difficoltà a rispettare le regole;
- assume comportamenti aggressivi, non solo verso i coetanei ma anche verso gli adulti.
- Approva la violenza come mezzo per ottenere vantaggi e acquistare prestigio;
- mostra scarsa empatia;
- manca di comportamenti altruisti;
- ha una autostima elevata;
- non soffre di ansia o insicurezza;
- il suo rendimento scolastico, variabile durante la scuola elementare, tende a peggiorare progressivamente fino ad abbandonare gli studi;
- è abile nello sport e nel gioco; il bullo non raggiunge mai livelli d'impopolarità.

Bullo gregario

Il bullo gregario è definito anche bullo passivo.

I bulli gregari costituiscono il gruppetto di due o tre persone che assumono il ruolo di sobillatori e seguaci del bullo dominante.

Pur non prendendo iniziative, intervengono rinforzando il bullo dominante ed eseguendo gli ordini.

Il bullo gregario aiuta e sostiene il bullo dominante;

- agisce in piccoli gruppi;
- non prende l'iniziativa di dare il via alle prepotenze;
- è un soggetto ansioso e insicuro;
- gode di scarsa popolarità;
- crede che la partecipazione con il bullo dominante gli dia la possibilità d'affermarsi;
- il rendimento scolastico è scarso;
- è possibile che provi senso di colpa verso la vittima.

Vittima passiva/ sottomessa

E' un soggetto più debole della media dei coetanei e del bullo in particolare:

- è ansiosa e insicura;
- è sensibile, prudente, tranquilla, fragile e timorosa;
- ha una bassa autostima;
- a scuola spesso è sola, esclusa dai coetanei;
- ha bisogno di protezione e cerca la vicinanza degli adulti, non parla con nessuno delle prepotenze subite.

Alcune categorie di bambini e ragazzi sembrerebbero maggiormente a rischio di vittimizzazione in quanto più vulnerabili; tra di essi i bambini appartenenti ad una diversa cultura, o coloro che presentano disabilità.

Vittima provocatrice

La vittima provocatrice è un soggetto che, con il suo comportamento, provoca gli attacchi degli altri.

Proprio perché sia agisce sia subisce le prepotenze, questo soggetto viene definito “bullo-vittima”.

Il bambino-ragazzo vittima provocatrice è:

- generalmente un maschio;
- irrequieto, iperattivo e impulsivo;
- goffo e immaturo;
- ha problemi di concentrazione;
- assume comportamenti che causano tensione e irritazione dei ragazzi;
- ha una bassa autostima; è preoccupato per la propria incolumità fisica.

Gli spettatori

Sostenitori del bullo: agisce in modo da rinforzare il comportamento del bullo (ad esempio incitandolo, ridendo o anche solo rimanendo a guardare).

Difensore della vittima: soprattutto femmine, prende le parti della vittima difendendola, consolandola o cercando di interrompere le prepotenze.

Maggioranza silenziosa: esterni indifferenti, davanti alle prepotenze non fanno nulla e cercano di rimanere al di fuori della situazione.

Conseguenze per i bulli

A breve termine:

- basso rendimento scolastico;
- disturbi della condotta per incapacità di rispettare le regole;
- difficoltà relazionale.

Conseguenze per i bulli

A lungo termine:

- ripetute bocciature e abbandono scolastico;
- comportamenti devianti e antisociali (crimini, furti, atti di vandalismo, abuso di sostanze);
- violenza in famiglia e aggressività sul lavoro.

Conseguenze per le vittime

A breve termine:

- Sintomi fisici (mal di pancia, mal di stomaco, mal di testa soprattutto la mattina);
- sintomi psicologici (disturbi del sonno, incubi e attacchi d'ansia);
- problemi di concentrazione e di apprendimento;
- calo di rendimento scolastico;
- riluttanza nell'andare a scuola;
- svalutazione della propria identità;
- scarsa autostima.

Conseguenze per le vittime

A lungo termine:

- psicopatologie (depressione e comportamenti autodistruttivi e autolesivi);
- abbandono scolastico.

A lungo termine a livello personale: insicurezza, ansia, bassa autostima, problemi nell'adattamento socio-affettivo.

A lungo termine a livello sociale: ritiro, solitudine, relazioni povere.

Dedicato agli insegnanti

Ecco alcuni indicatori per individuare la possibile vittima:

- è presa ripetutamente in giro;
- subisce il furto e il danneggiamento;
- presenta lividi, graffi e ferite;
- si dimostra indifeso e reagisce agli scontri con il ritiro e il pianto;
- ha difficoltà a parlare in classe;
- non ha nessun buon amico in classe;
- ricerca la vicinanza degli adulti nei momenti di ricreazione.

Dedicato agli insegnanti

Ecco alcuni indicatori per individuare il bullo:

- prende in giro ripetutamente i compagni;
- sottomette;
- minaccia e comanda;
- aggredisce fisicamente i compagni con calci, pugni e spintoni;
- ruba oggetti altrui;
- rovina i vestiti;
- isola la vittima.

Cosa *NON* fare

- Entrare in un ottica punitiva;
- punire il bullo o iperproteggere la vittima;
- etichettare i ragazzi e creare sistemi d'aspettative negative intorno al singolo individuo;
- disapprovare la persona;
- umiliare o usare sarcasmo o minacce.

Cosa *FARE*

- Dare rinforzi positivi rispetto al buon comportamento degli alunni;
- responsabilizzare la vittima e aiutare il bullo al cambiamento;
- fornire autentiche opportunità di cambiamento;
- la disapprovazione va rivolta al comportamento negativo;
- valorizzare il dialogo e la chiarezza.

A scuola: cosa si può fare concretamente?

Per la prevenzione del bullismo occorre proporre attività curriculari e strategie didattiche che permettano di raggiungere obiettivi non solo cognitivi ma anche educativi.

Tali attività possono diventare lo strumento di prevenzione privilegiato in quanto:

- coinvolgono contemporaneamente l'intera classe;
- possono essere proposte con una certa continuità durante l'anno scolastico.

L'obiettivo principale è quello di proporre attività che valorizzino i coetanei come "agenti di cambiamento", facendo leva sulle risorse positive della classe e sulla naturale capacità dei ragazzi di provare empatia per i compagni in difficoltà.

Potenziare il ruolo degli adulti

- Un'azione di prevenzione, di contrasto alla diffusione del bullismo, non può che richiedere adulti più consapevoli.
- Siano essi dirigenti scolastici, insegnanti, collaboratori scolastici o genitori, è importante che siano consapevoli del loro ruolo di guida e di garanti delle regole:
 - assumendosi la responsabilità di porre dei limiti;
 - fermando e disapprovando le prepotenze di cui sono spettatori.

Dare significato al contesto educativo della scuola

Vittime e carnefici sono entrambi carenti di un contesto educativo significativo:

stimolare il confronto relazionale e favorire le parti migliori dei ragazzi (*impegno personale, empatia, collaborazione, solidarietà e responsabilità*)

al fine di tutelare i primi e consentire ai secondi di imparare le regole base della convivenza civile.

C'è bullismo perché:

CI SONO RAGAZZI PREPOTENTI

Strategie d'intervento

VERSO LA VITTIMA

3. Insegnare alla vittima come difendersi;
4. Intervenire in sua difesa.

VERSO IL BULLO

3. Conversione del bullo;
4. Neutralizzare le sue azioni;
5. Punire e disapprovare con fermezza.

C'è bullismo perché:

CI SONO RAGAZZI PREPOTENTI

Strategie d'intervento

VERSO LA CLASSE

Alleanza con la classe
perché tolga potere al
bullo:

- Chiedendogli di cambiare;
- Ignorandolo;
- Escludendolo dal gruppo.

VERSO LE FAMIGLIE

Con vocazione della
famiglia del bullo in
quanto corresponsabile
del comportamento del
figlio, perché lo stimoli
a cambiare.

C'è bullismo perché:

LA VITTIMA NON E' ADEGUATA

Strategie d'intervento

VERSO LA VITTIMA

Conversione della vittima perché diventi più simile agli altri.

VERSO IL BULLO

Chiedergli di attenuare le prepotenze, pur con una sostanziale approvazione della sua valutazione della vittima.

C'è bullismo perché:

LA VITTIMA NON E' ADEGUATA

Strategie d'intervento

VERSO LA CLASSE

Alleanza con la classe perché aiuti la vittima a cambiare.

VERSO LE FAMIGLIE

Con vocazione della famiglia della vittima in quanto corresponsabile della sofferenza del figlio, perché lo stimoli a cambiare.

C'è bullismo perché:

IL GRUPPO NON TOLLERA LE DIFFERENZE

Strategie d'intervento

VERSO LA VITTIMA

Rafforzamento
dell'identità
vittima: la sua
diversità non è
sbagliata.

VERSO IL BULLO

Tentare di riorientare e
trasformare in risorsa
la leadership del bullo
chiedendogli di
guidare l'adesione del
gruppo a valori diversi.

C'è bullismo perché:

IL GRUPPO NON TOLLERA LE DIFFERENZE

Strategie d'intervento

VERSO LA CLASSE

3. Ridurre le differenze mostrando gli aspetti comuni tra la vittima e il gruppo;
4. Valorizzare le differenze presentando i lati positivi della vittima;
5. Far crescere la capacità del gruppo di dialogare con la diversità.

VERSO LE FAMIGLIE

Condivisione del problema con tutte le famiglie perché appoggino l'educazione della scuola.

Politica scolastica integrata

Solo un ampio coinvolgimento di tutti gli attori può prevenire e contrastare questo fenomeno.

Le fasi di una politica scolastica integrata sono:

- Conoscenza del fenomeno;
- Sensibilizzazione;
- Progettazione partecipata;
- Attivazione e valutazione in itinere;
- Valutazione finale.

Conoscenza del fenomeno

Conoscere:

- Il clima della classe, le dinamiche interne tra ragazzi e con gli insegnanti;
- La storia della classe/ della scuola;
- Le modalità relazionali, comunicative e gestionali.

Sensibilizzazione

Confrontare le prepotenze in atto per:

- Coinvolgere tutte le componenti scolastiche;
- Chiarire cos'è il bullismo distinguendolo da altre forme di aggressività;
- Dimostrare che il bullismo esiste definendone forme e proporzioni;
- Rispondere oggettivamente a chi tende a negare l'esistenza delle prepotenze;
- Verificare e raccogliere l'adesione di quanti sono disponibili a progettare insieme.

Progettazione partecipata

Attivare tutta la comunità scolastica allo scopo di disegnare un progetto globale antibullismo:

- Coinvolgere le classi (anche tutte);
- Prevedere momenti di formazione (insegnanti, studenti e genitori);
- Attivare percorsi nei gruppi classe;
- Arricchire la scuola con nuovi strumenti (coordinamento insegnanti, equipe studenti mediatori, ...);
- Prevedere interventi individualizzati (colloqui con i bulli e/ o le vittime).

Valutazione finale

Verificare i risultati ottenuti coinvolgendo il gruppo classe con una ricerca simile a quella iniziale verificando:

- La presenza delle prepotenze, le loro manifestazioni e la loro frequenza;
- Quanti ragazzi che affermano di vedere, subire, agire prevaricazioni;
- La presenza e l'incremento di alcuni fattori quali l'autostima, la capacità di comunicare con gli altri, ascoltarli, sostenerli.

Prevenzione e Contrasto

La distinzione tra i termini è di rilievo in quanto aiuta a fare chiarezza e a costruire negli attori una buona consapevolezza di ciò che si sta facendo.